

Democrazia bollettino del **Proletaria** gruppo consiliare del friuli veneziagiulia

CROLLO FANTASMA!

PROVINCIA DI UDINE: 8/9000 posti di lavoro in meno.

E' uscito da alcuni giorni un fascicolo prodotto dall'Osservatorio del Mercato Regionale del Lavoro e relativo a "Rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia" gennaio- aprile- luglio- ottobre 1981

L'Osservatorio del Mercato Regionale del Lavoro è stato istituito con la Legge Regionale n. 7 del 1981 ed è una struttura interna alla Amministrazione Regionale (Giunta - Assessorato alla Pianificazione e Bilancio) il cui compito è quello appunto di " osservare " anche statisticamente il mercato del lavoro per trarne ogni utile indicazione per la programmazione regionale

I dati statistici vengono forniti in questo caso dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) con cui si è fatta una convenzione per l'allargamento del campione di rilevamento e quindi per dare maggior attendibilità ai dati rilevati.

La novità importante è che questi dati vengono forniti per Provincia e quindi da essi dovrebbe essere possibile desumere, in tempo reale, ciò che sta avvenendo nell'economia di un determinato territorio.

A partire da queste premesse, a noi sembra, che quanto emerge dalla pubblicazione testè uscita rivesta il carattere di una novità bomba che fa saltare tutti i principi base attuali della programmazione regionale.

Che sono, come è noto, quelli della necessità del riequilibrio territoriale a partire dall'esistenza di una crisi profonda della struttura produttiva industriale a Trieste e nell' "isontino".

Questi dati non negano l'esistenza di tale crisi, che dal punto di vista numerico è occultata dall'uso massiccio della cassa integrazione, ma mettono in evidenza l'avanzare di una ristrutturazione selvaggia in Provincia di Udine dell'intero mercato del lavoro con la perdita di migliaia di posti di lavoro, dipendenti ed autonomi, nel settore industriale manifatturiero (esclusa edilizia)

Abbiamo perciò ricostruito alcune tabelle riassuntive che sintetizzano i dati lì riportati

Provincia di PN - Totale popolazione 272.000				
	gennaio 81	aprile 81	luglio 81	ottobre 81
Agricoltura	12 (10)*	11 (9)	12 (10)	12 (10)
Industria	40 (4)	42 (5)	41 (5)	39 (4)
Costruzioni	11 (4)	12 (4)	11 (3)	11 (4)
Commercio Trasporti Credito etc.	27 (12)	26 (13)	25 (12)	26 (13)
Amministrazione pubblica e altri servizi	21 (2)	21 (2)	23 (2)	22 (2)

NB le cifre sono in migliaia di occupati
la cifra fra parentesi riguarda il numero dei lavoratori indipendenti
le approssimazioni sono evidentemente al migliaio (es 12430=12/12560=13)

Provincia di Udine totale popolazione 525.000

	gennaio 81	aprile	luglio	ottobre
Agricoltura	20 (16)	21 (16)	25 (18)	20 (15)
Industria	52 (8)	53 (8)	46 (6)	44 (5)
Ind Costruzioni	28 (7)	26 (6)	28 (8)	30 (8)
Commercio Trasporti Credito	58 (23)	54 (21)	64 (26)	62 (25)
Amministrazione pubblica e altri servizi	43 (4)	44 (6)	47 (5)	44 (4)

Provincia di Gorizia Totale polazione 143.000

	gennaio	aprile	luglio	ottobre
Agricoltura	3 (2)	3 (2)	4 (3)	3 (2)
Industria	17 (1)	17 (1)	17 (1)	16 (1)
Ind Costruzioni	3 (1)	3 (1)	3 (1)	3 (1)
Commercio trasporti credito	16 (8)	16 (8)	18 (7)	16 (7)
Amministrazione pubblica e altri servizi	15 (1)	15 (1)	14 (1)	15 (1)

Provincia di Trieste totale popolazione 284.000

	gennaio	aprile	luglio	ottobre
Agricoltura	1 (1)	1 (1)	1 (1)	1 (1)
Industria	14 (1)	16 (1)	16 (1)	17 (1)
Ind.Costruzioni	5 (1)	6 (2)	7 (2)	5 (1)
Commercio Trasporti Credito	40 (11)	43 (13)	44 (15)	41 (11)
Amministrazione pubblica e altri servizi	31 (2)	29 (2)	29 (2)	30 (2)

Volendo ricapitolare i dati totali riassuntivi per Provincia e limitatamente all'inizio (gennaio) ed alla fine dell'anno (ottobre), possiamo costituire la seguente tabella

	Occupazione tot. gennaio 81	Occupazione Tot Ottobre 81	Differenza
Pordenone	111 (32)	110 (33)	-1 (+1)
Udine	201 (58)	200 (57)	-1 (-1)
Gorizia	54 (13)	53 (12)	-1 (-1)
Trieste	91 (16)	94 (16)	+3 (0)

Non è possibile commentare questi dati se non entrando nel dettaglio e fornendo ipotesi che possano più o meno facilmente essere verificate.

Tuttavia, come si accennava, l'elemento più importante appare la diminuzione di 8-9 mila unità di occupati nel settore industriale manifatturiero della Provincia di Udine.

Al di là del fatto che questi lavoratori (dipendenti ed autonomi) sono probabilmente stati assorbiti dagli altri settori (costruzioni, commerci, servizi), resta la considerazione di fondo che la struttura produttiva della piccola e media fabbrica diffusa è oggi dentro un processo di ridimensionamento occupazionale che è selvaggio, e senza che vi sia alcuna forza organizzata in grado di controllarlo.

Ne segue, non solo una necessità di rilanciare iniziative per la applicazione di strumenti di difesa dei lavoratori quali lo Statuto, ma proprio il decadimento della filosofia dell'attuale Giunta Regionale che considerava tale settore come uno dei pilastri dell'economia regionale bisognoso solo di correttivi marginali, e non di una profonda opera di intervento e trasformazione.

Si pongono quindi problemi di utilizzo delle risorse pubbliche disponibili e dell'indirizzo delle politiche industriali ed appare sempre più folle la corsa alle infrastrutture viarie e di trasporto come definizione dell'ambito di sviluppo per i prossimi anni.

Speriamo che da questi dati, la cui veridicità è comunque da verificare, nasca nella Regione un vero dibattito che permetta di affrontare questi duri anni con i piedi per terra, ed evitando di scaricare sui lavoratori, come fa il noto De Carli, colpe e responsabilità che sono a altri livelli.

COMUNICATI STAMPA

E Dp ce l'ha con la giunta

TRIESTE — Democrazia proletaria, al termine del dibattito sul trasferimento delle deleghe dallo Stato alle Regioni, ha emesso un comunicato in cui viene spiegato il proprio voto favorevole alla mozione presentata dal partito comunista.

Secondo Dp l'accordo si è basato su due elementi, la necessità di ampliare l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia (che ha lo statuto «meno speciale» fra le Regioni a statuto speciale) e la costituzione del Circondario alto Friuli. E sono, questi, argomenti di cui il Consiglio discuterà nel dibattito di martedì sull'allargamento della maggioranza, dibattito già preceduto dalla relazione programmatica.

La nuova giunta, a parere del gruppo di estrema sinistra, si presenta già limitata nel proprio mandato dalla propria veste di prolungamento della vecchia formazione. E così, sempre secondo Democrazia proletaria, sarà difficile che il nuovo governo-Comelli possa realizzare tutte le potenzialità dello statuto e avviare un effettivo coinvolgimento degli altri enti locali, come i Comuni, le Comunità montane e le Province.

Il consigliere Giorgio Cavallo, rappresentante di Democrazia proletaria in Consiglio regionale, ha così annunciato il proprio voto negativo nei confronti della nuova giunta.

PER LE DICHIARAZIONI SULL'ARTIGIANATO

Anche i demoproletari all'attacco di De Carli: «Ha sposato i padroni»

UDINE — Il gruppo costitutivo di Democrazia proletaria denuncia il contenuto di recenti prese di posizione del vicepresidente della giunta e assessore all'industria e artigianato, Francesco De Carli, in merito ai problemi dell'artigianato. Secondo Dp, dalle dichiarazioni di De Carli (interventato anche domenica scorsa a Udine alla manifestazione organizzata dall'Unione artigiani del Friuli) «traspare con brutale evidenza» che l'esponente socialista «ritiene che, attualmente, il maggior elemento di vitalità delle aziende artigiane, è dato dalla libertà di licenziare senza controllo e che tale libertà è alla base dello sviluppo del settore e quindi non va né rimossa né limitata».

Per il gruppo costitutivo di Dp - il Psi, tramite queste prese di posizione, si assume la volontà di mantenere divisi i lavoratori sui problemi normativi e dei diritti sindacali sposando le tesi più retrive del padronato che vogliono

scaricare tutte le responsabilità della crisi sulle spalle dei lavoratori.

Dp ribadisce pertanto, in una nota, le motivazioni che hanno portato alla richiesta di un referendum per estendere lo statuto dei lavoratori anche alle aziende artigiane che dopo essere stata respinta dalla Corte costituzionale è ora stata trasformata in proposta di legge e presentata al Parlamento.

I demoproletari ritengono, inoltre, «che la necessità di una maggiore elasticità del mercato del lavoro nel settore artigiano non comporti la pura e semplice libertà di licenziare, ma la necessità di trovare strumenti di controllo della forza lavoro settoriali e zonali per attuare meccanismi compensativi di mobilità». «Nonostante i grandi problemi di occupazione esistenti — conclude la nota Dp — sembra che De Carli preferisca rilasciare dichiarazioni prelettorali e ben poco "socialiste».

pubblicato nel "IL PICCOLO"
data 14/3/82

pubblicato nel "IL PICCOLO"
data 16/3/82

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Il Gruppo Consiliare di DP ha presentato in data 16/3/82 una interpellanza avente per oggetto "Situazione della COM SPA di Feletto Umberto" riportiamo di seguito il testo:

Il sottoscritto interpella la Giunta Regionale per sapere se essa è a conoscenza e quali intendimenti voglia seguire in merito alla situazione della COM SPA di Feletto Umberto.

Si tratta di una azienda, che occupa circa 70 dipendenti, attualmente in Amministrazione Controllata, la cui produzione di impianti industriali, particolarmente nel settore siderurgico ma con possibilità di intervento anche in altri settori, ha una collocazione per la gran parte nei mercati internazionali ed è quindi di particolare interesse per l'economia friulana.

Si chiede pertanto, stante le difficoltà di intervento diretto della Regione nell'attuale situazione amministrativa della COM SPA quali passi siano stati fatti, anche nei confronti dell'Associazione Industriali di Udine, per facilitare un superamento della fase di Amministrazione Controllata ed un riavvio di una possibile normalità gestionale, anche con il reperimento di nuove disponibilità imprenditoriali.

Si conclude esprimendo l'auspicio che una adeguata iniziativa politica dell'Amministrazione Regionale possa aiutare a risolvere una situazione che dal punto di vista produttivo appare sufficientemente sana e che rischia di concludersi in maniera distruttiva.

CANTIERE ROVINA, INCURIA E PERICOLI
Tauriano insiste:
lo granate

La situazione in cui si sono venuti a trovare gli abitanti di Tauriano ed Istrago, le due frazioni nel comune di Spilimbergo colpite duramente dall'esplosione verificatasi più di due anni fa, è oggetto di un vasto dibattito che, oltre alla sfera comunale e provinciale, ha investito anche quella regionale, in seguito ad un'interpellanza che sulla questione ha presentato il gruppo regionale di Democrazia proletaria.

L'istanza chiede alla Giunta un intervento urgente, per quanto le compete, sia nella direzione della bonifica del territorio dei 35 mila proiettili inesplosi, che ancora rendono tesa la situazione del territorio, sia per quanto riguarda la bonifica della zona dalle macerie; infine per impedire che venga posta in atto la ventilata ripresa dell'attività della polveriera.

Nella loro interpellanza, i consiglieri regionali di Democrazia proletaria ricordano che «alcuni elementi inquietanti caratterizzano ancora l'attuale situazione» perché i lavori di bonifica «non solo non sono stati conclusi, ma sembra che restino, ammassati senza particolare attenzione» i 35.000 proiettili inesplosi.

Sottolineano che risultano esauriti i fondi per la bonifica e stigmatizzano l'ipotesi di reperirli riproponendo l'attività di caricamento delle granate che tanto pericolosa si è rivelata. Pongono la questione del rimborso dei danni subiti, chiedendo l'applicazione della legge regionale 48/80 appositamente varata superando le difficoltà burocratiche

PER LA TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE LE FIRME DI **35.000** CITTADINI

Una delegazione dell' AIDLCM (Associazione Internazionale per la difesa delle lingue e culture minacciate) ha portato in questi giorni al Parlamento Italiano la prima parte delle firme raccolte come petizione in calce ad un progetto di legge per la tutela delle minoranze linguistiche tedesca, slovena, friulana dell'Italia Nord-Orientale.

A questa raccolta DP aveva fin dall'inizio aderito e della delegazione che a Roma è stata ricevuta dal Presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti faceva parte Elia Mioni in rappresentanza sia dell'Esecutivo Regionale di DP che del Gruppo Consiliare Regionale di DP.

Sono stati consegnati moduli contenenti 35.000 firme di sottoscrizione che rappresentano un ottimo risultato tenendo conto della debolezza della struttura organizzativa, che ha potuto avvalersi, oltrechè dell'impegno del MF, di alcuni organismi locali come l'Unione Sappadina, ma, soprattutto dell'impegno costante di propaganda e di organizzazione di Radio Onde Furlane.

La raccolta comunque continuerà e l'obiettivo è quello di raggiungere le 50.000 sottoscrizioni.

L'importanza della presentazione al Parlamento nei giorni scorsi risiede nel fatto che proprio attualmente il Senato ha iniziato ad affrontare il problema della tutela degli sloveni, mentre la Camera ha avviato l'iter della discussione in Commissione delle proposte di tutela delle varie minoranze linguistiche esistenti in Italia.

La proposta di legge dell'AIDLCM, stesa nel 1977, era stata presentata in Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia congiuntamente al MF nel giugno del 1981.

Il Consiglio, con il voto della maggioranza che non ne condivideva i contenuti, aveva impedito che questa legge venisse inoltrata al Parlamento e praticamente aveva concluso che, a parte gli sloveni, alle altre "lingue e culture locali" non spettava alcuna tutela in base all'art. 6 della Costituzione.

La situazione, almeno dal punto di vista dei principi, appare ora cambiata e comunque l'attività del Parlamento sembra sconfessare le conclusioni dei partiti di maggioranza del Consiglio Regionale.

Va inoltre ricordatò che la proposta presentata alla Camera dallo onorevole Gruber Benco ha preso come testo base proprio la proposta dell'AIDLCM, e che per questo è stata sconfessata dalla Lista per Trieste di cui è rappresentante.

C'è inoltre un ulteriore aspetto da mettersi in rilievo, la quasi totalità delle firme sono state raccolte tra i friulani delle Provincie di Udine, Pordenone, Gorizia e i tedeschi di Pladen - Sappada.

Che hanno quindi sottoscritto non solo per se stessi ma anche per il pieno riconoscimento dei diritti degli sloveni che vivono nella Regione nelle Provincie di Trieste, Gorizia ed Udine.

Le organizzazioni ufficiali slovene hanno rifiutato di appoggiare questa raccolta di firme, anzi l'hanno considerata quasi un trucco per mettere in un unico calderone tutte le questioni e quindi per non riconoscerne nessuna.

Noi non vogliamo disconoscere alcuna priorità della questione della minoranza nazionale slovena per la maturazione a cui sono ormai giunta le sue necessità di tutela, ma consideriamo in maniera del tutto negativa la strategia di isolamento perseguita dai suoi gruppi dirigenti che rischia di diventare una camicia di forza da cui non ci si riesce più a liberare, quando invece la realtà sembra sempre più indicare la necessità dell'allargamento del dibattito e quindi delle alleanze sull'insieme delle questioni linguistiche.

Contro i rigurgiti nazional-fascisti italioti di questi giorni a Trieste non ci si può battere a colpi di comunicati di solidarietà, ùa ne vanno scardinati le stesse basi culturali da cui derivano.

SONO DISPONIBILI ALCUNE COPIE DEL RESOCONTO SUL DIBATTITO IN CONSIGLIO REGIONALE SULLE MINORANZE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA DEL GIUGNO 1981. I COMPAGNI INTERESSATI A RICEVERLO TELEFONINO O SCRIVANO ALLA SEGRETERIA DEL GRUPPO CONSILIARE TS PIAZZA OBERDAN 6 TEL 040 60485

***** NOTIZIE IN BREVE *****

CAVE ED ATTIVITA' ESTRATTIVA

* E' stato presentato dalla Giunta Regionale il 10 marzo 1982 il disegno di Legge n.388 dal titolo "Disciplina dell'attività estrattiva"

Attualmente la materia delle Cave è regolata dalla Legge Regionale n.42 del 1974 che di fatto verrebbe quindi abrogata e sostituita.

Non sfugge l'importanza della materia anche per i conflitti sociali e di impatto ambientale che ne sono derivati particolarmente nella Bassa Friulana, nel Maniaghesse e nel Comune di Caneva (PN)

Il Gruppo di Dp cercherà di seguire la materia e ricerca tutte le collaborazioni che i compagni vorranno fornire.

TOSSICODIPENDENZE

* Il disegno di Legge sulla "Tutela della salute dei tossicodipendenti" è stato approvato dalla VI Commissione del Consiglio con voto contrario di DP e l'astensione del PCI e del PdUP .

Con ogni probabilità verrà affrontato dal Consiglio nella settimana successiva a Pasqua. Visaranno due relazioni, una di maggioranza (Vigini) ed una di minoranza (Cavallo)

Va detto che, comunque il testo del disegno di legge è stato notevolmente modificato in Commissione, se non altro per la modifica del Comitato Regionale, e per le chiarificazioni di molti punti che non apparivano di chiara comprensione.

La sostanza è però rimasta quella della proposta giuntale.

AVVISO AVVISO AVVISO AVVISO AVVISO AVVISO AVVISO AVVISO

SONO USCITE LE TESI DI DP DEL FRIULI, chi desidera riceverne copia scriva o telefoni al Gruppo Consiliare di Democrazia Proletaria P.zza Oberdan 6 TS 040 60485 o a UD 0432 205774

Per la serie: "tutti dobbiamo fare sacrifici, meno ..." (SOGGETTO A SCELTA)

UNA SEGRETERIA VERAMENTE STRAORDINARIA

Il 23 marzo si è tenuto un incontro fra i sindacati dei dipendenti regionali, la Federazione CGIL CISL UIL e il Presidente della Giunta Comelli e gli assessori Coloni e Zanfagnini su una legge di modifica del contratto e per la ristrutturazione degli uffici.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche del disegno di legge, respinto per la seconda volta dal Governo, in cui si inquadra il Segretario Straordinario Chiavola e si mantengono i tetti di 960 ore annue di lavoro straordinario (80 ore mensili!!!) per i dipendenti della Segreteria Generale Straordinaria e di 600 ore per gli uffici che trattano materie affini fino al 1985.

E' emersa la netta chiusura della Giunta a trattare questa materia di carattere sindacale con le organizzazioni dei lavoratori.

D'altra parte, se la Giunta rimanderà il disegno di legge a Roma sarà la Corte Costituzionale a dover decidere .
Per quanto ci riguarda non si tratta tanto di "contenimento della spesa pubblica" ma soprattutto di effettive necessità (o meglio capacità di intervento) legate all'insieme di questa struttura dell'amministrazione regionale

ULTIMISSIME/ Riceviamo oggi 29/3/82 comunicato delle OOSS che proclama lo stato di agitazione a tempo indeterminato per tutto il personale regionale.

PS Un particolare "piccante" sulla vicenda di questo disegno di legge è dato dal fatto che, in sede di 2a approvazione del testo in aula, l'articolo riguardante l'inquadramento del Segretario Straordinario è stato approvato grazie alla astensione determinante del Gruppo comunista.

La biodinamica fa naufragio nel mare della burocrazia

Da un anno e sette mesi giace negli scaffali della Regione una mozione sull'agricoltura biodinamica. Perché il consiglio regionale non ne discute?

Da un anno e 7 mesi giace negli scaffali della Regione la mozione n. 40 che ha per oggetto: "Sostegno alla sperimentazione dell'agricoltura biodinamica". Non se n'è mai parlato e non è mai entrata nella discussione consiliare, così a farla ritornare di attualità ci hanno pensato alcuni tecnici.

Il mese di settembre del 1980 è nata a Pozzuolo del Friuli la sezione locale dell'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biodinamica e, dal 1 gennaio 1982, ha fissato la sua sede a Udine in via Aquileia 103, grazie alla sensibilità del circolo culturale "Risveglio" che ha messo a disposizione il locale.

Ma, si dirà, che cos'è questa Agricoltura Biodinamica?

In sintesi, è un metodo di coltivazione ampiamente sperimentato e diffuso in molti Paesi del Mondo, che non fa uso dei concimi chimici di sintesi, di diserbati, pesticidi e ogni altro prodotto della sintesi chimica. Tende a produrre alimenti di alta qualità per difendere la salute del produttore e del consumatore; cerca di rimediare al grande consumo energetico e di materie prime, messo in atto dalla agricoltura convenzionale; aiuta a difendere l'ambiente non utilizzando sostanze chimiche inquinanti. Il tutto, mantenendo i livelli di produzione reale dell'agricoltura attualmente praticata.

Dell'agricoltura biologica e biodinamica si parla da parecchi anni anche nella nostra Regione, ma i tecnici ed i politici, compreso l'Assessore, sembrano fare orecchie da mercante. Ci è parso di ca-

pire che i politici regionali abbiano adottato una posizione di sufficienza riguardo al problema, avanzando la motivazione che in Regione, riguardo all'agricoltura, ci sono problemi molto più importanti da porre sul tappeto.

Ma, riguardo a questo proposito non ci troviamo d'accordo per vari motivi, tutti non trascurabili.

Dodici anni fa, il livello del contenuto di nitrati nelle acque di falda della Bassa Friulana, era di 29 p.p.m. (parti per milioni) (Candussio 1973). La soglia considerata dannosa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 40 p.p.m. Da allora, si è estesa la coltivazione del mais che, per farci superare la produzione ad ettaro americana, ha certo bisogno di laute concimazioni chimiche, principalmente d'azoto, elemento molto soggetto al dilavamento che ha anche una breve strada da percorrere, vista l'estrema vicinanza del livello superiore del terreno di coltivazione con il livello della falda sotterranea.

Se poi ai concimi chimici aggiungiamo gli scarichi e le cave, sarebbe veramente interessante poter vedere recenti analisi di acque.

Ogni anno vengono immesse sul mercato mondiale da 10.000 a 20.000 nuovi tipi di molecole di sintesi, 500 delle quali in quantità massiccia e parecchi di queste vengono impiegate in agricoltura. Più del 10 per cento di tali sostanze si accumula e persiste nell'ambiente e di conseguenza negli organismi viventi. Gli effetti genotossici nel-

l'uomo delle sostanze inquinanti, molte delle quali vengono trasmesse dagli alimenti, sono in costante aumento anche a causa della forte riduzione della mortalità neonatale e risultano in 2.811 malattie genetiche secondo il catalogo del genetista americano Mc Kusic (Mazza 1980).

In particolare, il Friuli è il primo della lista, assieme alla Liguria, per quanto riguarda le morti causate dai tumori. Non bisogna dimenticare che il diserbato più usato in Friuli è senz'altro l'atrazina (nel mais) di cui sono state scoperte le sue capacità mutageniche sull'*Aspergillus Nidulans* e che, tra l'altro, ha una formulazione chimica simile a quella già tristemente famosa della Talidomide.

Nelle aziende biologiche e biodinamiche, la sterilità bovina è quasi sconosciuta, mentre in Friuli si aggira sul 25-28 per cento. Diminuendo soltanto del 10 per cento tale percentuale, l'economia zootecnica regionale ne trarrebbe un apporto dell'ordine di qualche miliardo (Valoppo 1978).

Se, infine, l'argomento più convincente rimanesse quello economico, ecco alcune cifre. In Italia, attualmente, esistono già più di 1.200 punti vendita dei prodotti agricoli coltivati con il metodo biologico e biodinamico; negli Stati Uniti, già nel 1873, il giro d'affari degli alimenti biologici è stato superiore al miliardo di dollari (Aubert 1974).

Adriano Del Fabro

Da "In Uaite" marzo 1982

PERCHE' A MIZZAU NON INTERESSA

Della mozione di cui si parla nell'articolo, presentata il 15/5/80 da Cavallo Barazzutti e Simsig, non se ne discute perchè la maggioranza e Mizzau non vogliono portarla in aula. Va sottolineato inoltre che la mozione non chiede cose impossibili, semplicemente l'avvio servendosi dei competenti organi regionali che hanno compiti di sperimentazione, di colture sperimentali con il metodo biodinamico e la promozione di adeguate conoscenze delle esperienze realizzate altrove, adottando anche strumenti di incentivazione per la preparazione di tecnici ed agricoltori sia in una fase sperimentale che in una eventuale fase produttiva